

speciale Artigianato

Una presenza anche nel terziario avanzato

Intervista con MARIO BRUCIAMACCHIE
assessore all'artigianato, commercio ed edilizia

REGIONE
PIEMONTE

In una regione industrializzata come il Piemonte, quale realtà rappresenta l'artigianato, come si compone, quali sono i suoi problemi e le sue prospettive? Abbiamo rivolto la domanda al compagno Mario Bruciamacchie, assessore regionale all'Artigianato, Commercio ed Edilizia.

«In termini numerici l'artigianato piemontese significa, secondo le rilevazioni al 31 dicembre 1983, 126.606 imprese iscritte all'Albo e 350.000 addetti. Dall'analisi disaggregata emerge una tendenza alla diminuzione delle imprese operanti nei comparti manifatturieri e un cedimento delle imprese edili. Le attività che denotano una migliore tenuta riguardano il comparto dei servizi (alla produzione, alla città, alla persona), dove troviamo anche esempi di terziario avanzato basati sulla elaborazione dei dati.

Qual è il peso del settore nell'economia piemontese?

«Negli ultimi anni si è avuto un costante avvicinamento tra industria e artigianato con un rilevante aumento del fatturato annuo medio di quest'ultimo. Il censimento dell'81 ha dimostrato che l'occupazione nelle aree più fortemente industrializzate nel decennio '71-81 si è ridotta del 25%, per le unità locali con più di 1.000 addetti. Viceversa, nello stesso periodo, è aumentata l'occupazione nelle aziende da uno a tre addetti (+35%), da tre a dieci (+21,4%) e da dieci a cinquanta (+14,7%). In questa realtà in cui l'occupazione è cresciuta, l'artigianato, a livello piemontese, ha un'inci-

denza dell'80%. Il ruolo e l'apporto del settore mi sembrano perciò di grande entità».

Puoi descrivere sinteticamente le linee secondo cui opererà la Regione Piemonte a sostegno del settore artigianale?

«Opereremo secondo quanto previsto dal II Piano regionale di sviluppo e dalla nuova legge che abbiamo approntato e che entro la fine dell'84 saranno approvati dal Consiglio regionale. Per quanto riguarda il credito, la

caratteristica principale della nuova normativa consiste nel mobilitare tutti gli strumenti finanziari disponibili (Regione, Artigianocassa, Mediocredito, ecc.) verso gli obiettivi finalizzati di sviluppo del settore e di soddisfacimento dei suoi bisogni finanziari. Ciò superando anche una certa frammentazione che sino ad ora ha caratterizzato la gestione dei vari strumenti disponibili.

«Particolare importanza la Regione Piemonte ha attribuito alla realizzazione delle

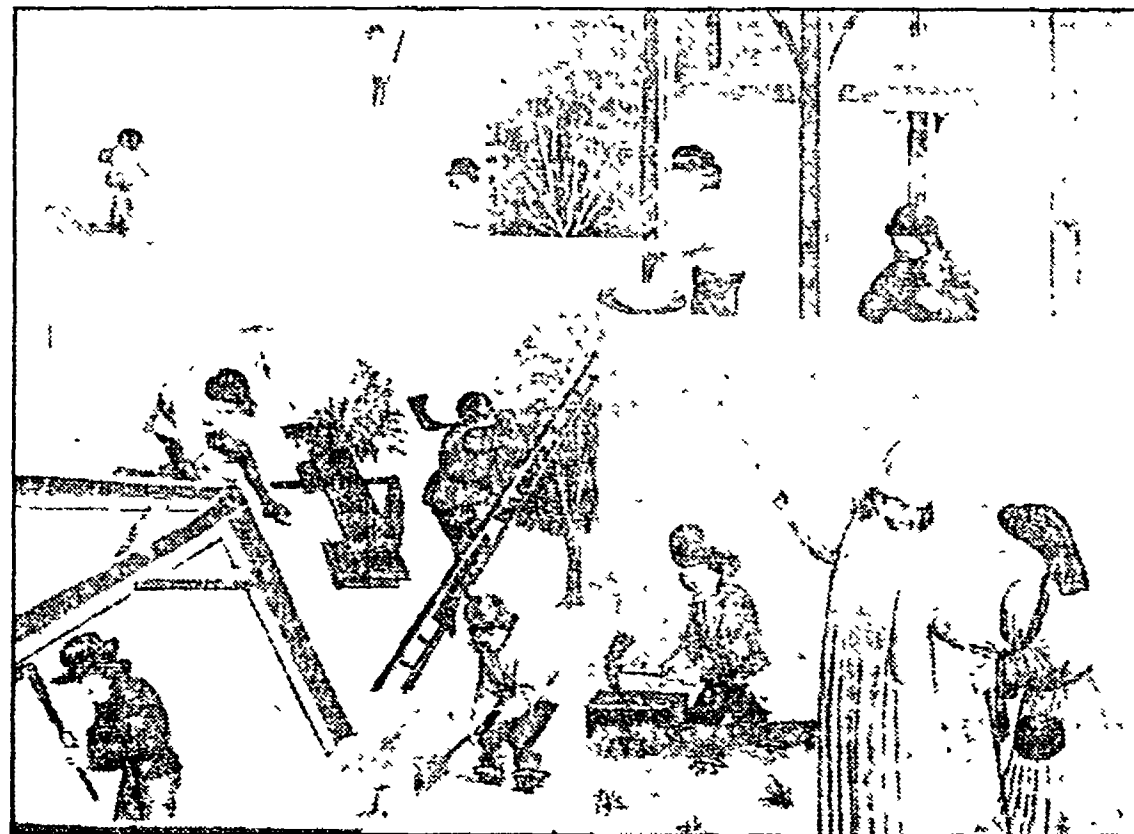
aree artigiane attrezzate. Fino ad oggi ne sono state finanziate 14, di cui 10 già realizzate. Col prossimo anno finanziario sarà possibile realizzarne altre cinque. Grande importanza attribuiamo alla possibilità di recuperare contenitori industriali dismessi che offrano efficaci garanzie di rilocazione alle imprese artigiane.

«Per la promozione commerciale occorre soprattutto fornire (tramite enti e socie-

tà specializzate) servizi a costi ridotti per la penetrazione sui mercati nazionali ed esteri. Questo in particolare per le rassegne specializzate, in cui contiamo di coordinare la nostra iniziativa con quella di altri organismi che operano in questo campo a diversi livelli di competenza, come l'Icca, la Promark, il Centro estero delle Camere di commercio.

«Per l'artigianato dei servizi, che raccoglie in Piemonte il 60% circa delle imprese artigiane, gli obiettivi sono la qualificazione imprenditoriale e professionale delle attività, l'incentivazione dell'associazionismo economico e il miglioramento del rapporto tra i servizi e la popolazione, attraverso l'elaborazione di piani comunali realizzati in base alle direttive regionali. A questo scopo stiamo organizzando una serie di conferenze comunali sull'artigianato dei servizi, che costituiranno il prossimo momento concreto di studio del problema.

«Infine, grande attenzione meritano la tutela e la promozione dell'artigianato tipico e artistico e l'esigenza della distribuzione delle deleghe in materia agli enti locali (Comuni, Comuni montani e Province) collegata ad una politica di valorizzazione degli organi di autogoverno della categoria, cioè delle commissioni provinciali e di quelle regionali. Con riguardo a quest'ultimo problema diventa sempre più pressante l'esigenza di disporre di una normativa a livello nazionale, sulla base di quanto il Senato ha già approvato nell'estate».



Muratori al lavoro (inizio secolo XV)

Il ruolo dell'Artigianocassa

A colloquio con il vicepresidente GIANNI MARCHETTI

ROMA — L'Artigianocassa, 850 miliardi di erogazioni nell'84 per un totale di 2500 miliardi di investimenti attivi. Gestita da rappresentanti delle organizzazioni sindacali di settore, oltre che da esponenti del mondo delle banche, delle Regioni, dei ministeri, è l'urica istituzione di questo tipo a carattere nazionale, e diffusa sul territorio, che opera esclusivamente per l'artigianato. Da ormai 30 anni è lo strumento più specializzato nella politica finanziaria verso il comparto. Come ha funzionato? Come può migliorare? Quale contributo può dare all'ammodernamento tecnologico del settore? Come può favorire le esportazioni di prodotti artigianali sui mercati esteri? Tutte queste domande le giriamo a Gianni Marchetti,

segretario generale aggiunto della CNA e vicepresidente vicario del consiglio generale dell'Artigianocassa (presidente è Germonzo, capo dell'altra grande organizzazione sindacale del settore, la Confartigianato).

Allora, Marchetti, le caratteristiche dell'Artigianocassa? «È uno strumento che — finora — ha funzionato essenzialmente come erogatore di denaro pubblico, con l'obiettivo di abbattere una parte degli interessi che le imprese pagano alle banche quando ricorrono ai mutui per investimento».

A norma della legge istitutiva, il contributo alle imprese dev'essere accordato con finalità occupazionali, oppure di sviluppo del ramo manifatturiero produttivo. Questa indi-

cazione è stata rispettata?

«Le possibilità finalizzatrici sono state piuttosto scarse. Anche le Regioni hanno provato a vincolare l'erogazione dei fondi ma alla fine il meccanismo ha funzionato più sulla base delle effettive disponibilità finanziarie che su quella della programmazione. Insomma, l'Artigianocassa ha dato un contributo all'occupazione (non dimentichiamo che i posti di lavoro nel settore sono aumentati al contrario di quanto è avvenuto nell'industria) ma non nella misura delle aspettative».

Spesso le organizzazioni artigiane hanno lamentato l'esiguità degli stanziamenti. Com'è andata realmente?

«Ci sono state effettivamente fasi cicliche in cui l'Artigianocassa non ha funzionato

con regolarità proprio per la scarsità dei fondi. Il periodo nero più recente è stato quello a cavallo degli anni '80-81. Si sono accumulate allora richieste che sono state soddisfatte solo negli anni successivi. Negli ultimi due o tre anni invece i rifinanziamenti sono stati costanti».

Ma la domanda di contributi che viene dagli operatori non è cambiata? Possibile che le necessità nuove scaturite dall'avvento delle nuove tecnologie non abbiano toccato il settore artigianale?

«Al contrario. Le esigenze degli artigiani sono tutt'altro che statiche. Sono mutate sia le prospettive di impiego di questi fondi, sia i tempi di utilizzazione. Oggi all'artigianato interessa sì avere finanziamenti per ridurre il costo del denaro acquistato in banca. Ma interessa soprattutto la rapidità di acquisizione delle risorse da destinare agli investimenti».

Quali sono attualmente i tempi dell'Artigianocassa per lo smaltimento dell'iter burocratico delle domande?

«In un mese oggi si riesce a evadere tutte le richieste. Restano però ancora troppo lunghi i tempi delle banche per la fase finale dell'operazione, cioè il versamento vero e proprio dei soldi agli artigiani».

Al recentissimo convegno economico che la CNA ha tenuto a Roma, è stato fornito un dato nuovo contrariamente a quanto si pensa, il processo di innovazione del comparto va avanti in maniera molto sostenuta. È vero?

«Sì. E con una tendenza alla specializzazione della produzione e all'allargamento della base di committenza. Ma non è questo l'unico dato economicamente e socialmente rilevante. L'innovazione tecnologica si accompagna a un aumento dei livelli di occupazione, in media del 15%. E si modifica molto anche il tipo di manodopera impiegato, molti più operai qualificati e molti più apprendisti».

Questa piccola rivoluzione nel modo di produrre è stata governata anche dall'Artigianocassa?

gianocassa?

«Si può calcolare che circa il 40 per cento delle operazioni di innovazione è stato realizzato con un contributo dell'istituto».

Torniamo alla rapidità di erogazione. Essere rapidi non significa evidentemente guadagnare qualche giorno tra l'altro della domanda e l'arrivo dei fondi. Probabilmente significa anche essere attenti al mercato e agli strumenti sempre aggiornati che esso offre.

«Certo, c'è bisogno di un'articolazione nuova degli interventi. Emerge, per fare un esempio, la tendenza al leasing. E su questo l'Artigianocassa dovrà muoversi. Stesso discorso per le esportazioni che dovranno essere».

G. d. A.

Le macchine lavasecco della A.M.A. Universal

La ditta A.M.A. Universal SpA sorse nel 1955 come società tra i signori Guido Zucchini e Alberto Roncarati che agli albori iniziarono l'attività come meccanici associati, specializzati nella costruzione di ventilatori, motori, valvole, filtri, rubinetterie, pompe ed accessori vari per macchine lavasecco.

Per alcuni anni l'azienda è stata fornitrice di questi componenti e solo più tardi, grazie al dinamismo ed allo spirito intuitivo dei soci, l'azienda si è specializzata nella produzione di macchine per lavaggio a secco ed apparecchiature da stiro. Dal 1° gennaio 1974 la ditta A.M.A. Universal si è trasformata in SpA ed amministratore unico è stato nominato il sig. Guido Zucchini.

Lo stabilimento, ubicato nella zona industriale di Castelmaggiore in via Bonazzi 2, occupa un'area di 15 mila mq di cui 60% interamente coperti. Attualmente vi lavorano 100 dipendenti utilizzati nei vari reparti.

L'azienda vanta una vasta gamma di macchine lavasecco i cui modelli hanno capacità variabili da kg 6 a kg 50. Le macchine, elaborate per ogni esigenza tecnica richiesta dagli odierni processi di lavaggio a secco, vengono costruite con criteri meccanici fra i più progrediti.

In dipendenza di ciò tali costruzioni hanno potuto affermarsi con successo sia sul mercato nazionale che su quello estero, ponendo l'azien-

da all'avanguardia nel settore.

Oltre alle tradizionali macchine lavasecco operanti con solvente percloroetilene ne vengono costruite altre operanti con il nuovo solvente fluorocarbonio 113, solvente prodotto e brevettato dalla Du Pont de Nemours Sa e denominato Valcelene.

Questo modello, costruito in tre versioni offre al tintore inesperte possibilità di lavaggio per la pulitura di fibre resistenti sintetiche e o pelli scamosciate e/o pellicce naturali determinando un servizio migliorato nei confronti della clientela e redditi più alti per il tintore.

La produzione comprende inoltre la costruzione di macchine ed apparecchiature da stiro utilizzate nei diversi settori, ad esempio maglieria, confezioni e laboratori di stileria.

A garanzia del nome, ogni singolo componente è scrupolosamente studiato per l'operazione che svolge e pertanto viene prodotto in seno all'azienda che elabora i propri impianti in modo razionale facilitando il compito dell'operatore addetto al servizio manutenzione impianto.

Lo stabilimento è dotato di una moderna e vasta attrezzatura di macchine utensili e di presse idrauliche le quali permettono la costruzione in serie della produzione che giornalmente varca i confini immettendosi sui mercati esteri più progrediti, indice indiscusso questo di prestigio sia per l'azienda che per le sue maestranze.

Modular Unipol

Il primo

programma completo di assicurazione per l'impresa artigiana.



Con le polizze Modular puoi costruire la tua sicurezza pezzo su pezzo.

Elaboratore elettronico

Rimborso IVA

Responsabilità civile

Incendio

Da oggi puoi disporre di una gamma di polizze progettata apposta per la tua impresa.

Nel programma Modular troverai, accanto a polizze per tutte le imprese artigiane, anche polizze a garanzia di operazioni finanziarie e per altre esigenze specifiche.

Modular si integra con la tua situazione assicurativa preesistente, estendendo le coperture che hai già, senza duplicazione di costi. Le polizze Modular soprattutto garantiscono un indennizzo pari al reale valore del danno.

Per saperne di più parlare all'agente Unipol.* Della sua esperienza ti puoi fidare.

UNIPOL ASSICURAZIONI

* cerca nelle Pagine Gialle alla voce "Assicurazioni".